

Riflessioni sul nuovo libro di Luciana Castellina

## Bisogna amare le persone per poter amare le idee

CONCITA DE GREGORIO

Non si può amare un'idea se non si è amata prima una persona. Non si può. È proprio impossibile», mi ha detto Luciana Castellina nella testimonianza che ha lasciato per *Lievito Madre*, il film collettivo sulle "ragazze" del secolo scorso. È una frase che penso e ripenso, mi torna in mente all'improvviso quasi ogni giorno: mentre ascolto qualcuno che parla in tv (avrà amato, ama adesso se parla così?), quando incrocio per strada un padre che rimprovera e un figlio (e lui, il padre, sarà stato amato da bambino?), quando ascolto qualcuno che dice con sicurezza qualcosa, poi tace. Qualcuno a casa lo ama, riamato? È la frase che tiene insieme intero tutto il libro che ho appena chiuso, l'ultimo libro di una donna che ha camminato diritta e fiera dentro il Novecento, cammina oggi dentro gli anni Duemila con suo bastone e i suoi occhi gioiello. Gioielli, pietre preziose i suoi sguardi. «Il comunismo è così semplice che non si capisce perché non siano tutti comunisti: la libertà, l'uguaglianza», mi ha detto anche, quella volta, e mentre parlava di idee pensava alle persone. Le nominava, le chiamava col nome di battesimo, le faceva vivere come se le avesse di fronte. Eccole qui, le persone. Ecco gli *Amori comunisti* (Nottetempo) in cui i protagonisti della Storia Grande del Secolo vivono la loro storia privata, abitano nei giorni i loro desideri come tutti noi: in luce e in clandestinità, con sofferenza e con passione, con il dolore perpetuo dell'assenza e la felicità breve della presenza. Non c'è un confine che possa separare

l'amore amato nel tempo dell'intimità e quello grande, quello politico, che conduce le vite al carcere, all'esilio, alla morte. Sono tre storie, queste che Castellina racconta, da lei custodite per anni, decenni che erano tempi di militanza, viaggi, missioni segrete, compiti supremi. Insieme, però, intanto. Insieme, mentre attraversava il mondo per tessere la tela di un'idea (il progetto, portarlo a termine) insieme lei incontrava, e ascoltava e si fermava il tempo che serve a capire donne e uomini, i loro amori domestici, possibili e segreti, sognati amori di carne. Il grande poeta turco Nazim Hikmet e Munevver Andac, un romanzo dolcissimo e tragico. I resistenti della guerra civile a Creta Arghirò Polichronakis e Nikos Kokovlis. Il semplice incredibile amore fra il dirigente del partito comunista americano Robert Thompson e Sylvia Berman, una militante di base, negli anni della persecuzione maccartista. Turchia, Creta, Stati Uniti. Nelle tempeste della storia c'è qualcosa di universale che accomuna i destini straordinari di pochi alle moltitudini di vite ordinarie: la battaglia dell'amore sempre identica quando la racconti, in ciascuno diversa quando la vivi. Luciana Castellina entra nel punto esatto in cui la lotta per un'ideale – il Comunismo – si confonde con il bisogno di una donna, di un uomo. Di quella donna e di quell'uomo. Da Joyce Lussu, che aveva liberato suo marito Emilio e Carlo Rosselli dall'Isola di Lipari dove i fascisti li tenevano al confino, ascolta la storia di come allo stesso modo riesca a

far fuggire a Varsavia Munevver e i suoi figli.

Ma le storie d'amore si tingono e si stingono, come le passioni politiche, sono fatte di tradimenti e di abbandoni, di doppiezze, di fatalità, di destini costruiti dal caso. Niente va mai secondo i piani, se non per brevi illusori momenti. La storia di Sylvia e Robert transita dall'Italia, a un certo punto, incrocia la Trieste del comandante Carlos, Vittorio Vidali, compagno di Jolanda Modotti la sorella di Tina. È come se ci fosse un filo sotterraneo e fortissimo che lega insieme luoghi, storie, tempi. Non si può non pensare, leggendo le poesie scritte in carcere da Nazim Hikmet, ai giorni che vive oggi Ahmet Altan. Oggi, quasi un secolo più tardi di allora, un gruppo di giornalisti e scrittori – Ahmet fra questi – è in cella in Turchia, all'ergastolo, con l'assurda accusa di aver mandato "messaggi subliminali" in favore del fallito golpe contro Erdogan, ammesso che fosse un vero tentativo di golpe. «Scrivo in una cella di prigione. Ma non sono in prigione. Sono uno scrittore». Chissà chi ama Ahmet, da chi è amato. Bisogna aver amato molto le persone per amare le idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il libro



**Amori comunisti**  
di Luciana Castellina  
(nottetempo)  
pagg. 266  
euro 16)



Luciana Castellina in una fotografia del 1977

Sono storie di passioni umane e politiche, storie di comunisti dalla Turchia a Creta agli Usa

